

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 - Pubblicità inf. 70% - Aut. Min. n. 122 del 19. 11. 1975 - Ragusa - Direzione, redazione e amministrazione: MODICA (Rg) Piazza San Giovanni, 20 - Casella Postale, 84 - Modica (Rg) - Telefoni: 941497 - 943390 - Conto Corrente Postale 16/4232 - Proprietario ed Editore: Gaetano Raunisi - Abbonamenti per una copia: 50 numeri L. 6.000; 20 numeri L. 2.500 - Estero il doppio; con spedizione per via aerea L. 25.000 - Abbonamento «amico» L. 10.000 - Abbonamento sostenitore L. 50.000 - Prezzi pubblicità: (per mm. di colonna): Commerciali: L. 200 - Legali e Finanziari ecc. L. 400 - Avvisi economici L. 150 a parola, minimo dieci parole - I.V.A. 12% - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione.

SPQM

Trattative concluse

Praticamente le trattative con la Lista Civica sono concluse, e fra non molto (è questione di ore) si potrà varare la nuova Amministrazione comunale.

Gli incontri tra i responsabili della DC e quelli della «Civica» sono stati numerosissimi, in compenso le richieste e le condizioni sono ragionevoli ed accettabili. Nessuna pregiudiziale.

Adirittura la «Lista Civica» lascia arbitra la Democrazia Cristiana di decidere se varare il monocolore, con l'appoggio esterno, (appoggio esterno e non astensione), o una giunta DC-Lista Civica.

Poiché non abbiamo dimenticato che il polo della discordia, nelle trattative con tutti gli altri partiti, sono state le licenze edilizie concesse nella zona della 167, abbiamo chiesto al segretario politico prof. Saverio Terranova, quali condizioni, a proposito, avesse dettate la «Civica». Ci è stato risposto che nelle proposte scritte per l'accordo, non risulta alcun accento a queste licenze.

Ovviamente la Lista Civica avrà voluto «saltare» lo scoglio più grave, per evitare l'inceppamento delle trattative.

Comunque non possiamo non rilevare come tutto l'atteggiamento dei leaders della «Civica» sembri molto strano, se confrontato con quello assunto prima che si varasse la giunta tripartita. Allora, nelle trattative i «Civici» avevano posto delle pregiudiziali ritenute inaccettabili anche dal punto di vista tecnico. Oggi sono scomparse anche quelle. Lo stesso foglio che pensiamo debba costituire l'organo di stampa della «Civica», il «Corriere di Modica» non fa alcun accento a trattative in corso con la DC. Ecco perché serpeggia la voce secondo cui esisterebbero degli accordi segreti tra la DC e la Lista Civica.

Ma il segretario politico della DC ci ha escluso questa possibilità.

Noi, crediamo che sia stato l'alto senso di civismo ad indurre gli esponenti della «Civica» a stringere i tempi per trovare un accordo con la DC, evitando di porre sul tappeto delle trattative quegli argomenti che potessero costituire gravi ostacoli per un discorso costruttivo.

Del resto, quando si è stabilito di nominare una commissione d'inchiesta per le licenze edilizie, si è trovata la via giusta e producente per mettere ordine là dove si rendesse necessario.

Questo «ordine» è voluto ed invocato da tutti i cittadini e responsabili di qualsiasi colore politico. Se esistono degli abusi e delle illegittimità vanno spazzati via, senza mezzi termini. Tuttavia questa preoccupazione (legittima) non può costituire oggetto di pregiudiziali e di provvedimenti affrettati che potrebbero risultare lesivi dei diritti di terzi.

La Commissione d'inchiesta potrà chiarire molte cose. In attesa è assolutamente doveroso togliere dalla situazione di stallo l'Amministrazione Comunale.

Senior

Il vestito di pizzo per la bambola rotta

I terremotati del Belice dopo tanti anni aspettano ancora che ci si interessi di loro, che li si tolga dalle baracche; i nostri emigrati guardano con tristezza questa Patria che non sa e non può risolvere il loro dramma; la famiglia è in completo sfacelo, attaccata com'è da un falso modernismo; i valori umani sono calpestati, derisi, sovvertiti; la violenza e il crimine dilagano non più arginati; le aziende chiudono i battenti e tante famiglie sono alle prese con la disperazione. A questi mali aggiungiamo un governo fantasma, scombussolato, che non sa più dove battere il capo, invischiato nella pancia della partitocrazia e dell'assalto al potere, un governo che non trova più valide soluzioni per arginare il caos che invade il Paese: è finita che tanti anni di sforzi quasi quasi non sono valsi a niente: la Nazione sta ritornando al tragico clima dell'ultimo dopoguerra, quando lo Stato non era che un cumulo di macerie. Ma allora c'era la volontà di risorgere, oggi sembra che altri interessi abbiano sopraffatto questa volontà.

Così ci troviamo a pagare ben amaramente le nostre conquiste sociali ed

economiche, il nostro attuale tenore di vita piuttosto elevato rispetto al passato. E non possiamo tornare indietro, anche se ad ogni giorno che passa i problemi e le difficoltà aumentano. Non si può tornare dietro; pure se all'ombra delle cosiddette cattedrati del deserto, delle trivelle e delle pipe lines, delle raffinerie, delle ciminiere ancora fumanti (e speriamo per molto, fino a che non si superi la grave crisi che ci ha investiti), all'ombra dei grandi palazzi di cemento ci sono ancora giovani madri che si uccidono per non poter sfamare i propri bambini.

E' un bruttissimo momento, quello che sta attraversando la famiglia italiana. Da un lato alle prese con il vertiginoso rincaro del costo della vita, lo sfacelo dei giusti principi, l'ascesa della delinquenza, l'incalzare di ideologie pseudo progressiste, il marasma della politica, che aggrava ancor più la situazione con certe incomprendibili manovre di corridoio, col suo volere stare a galla ad ogni costo; e dall'altro senza una precisa direttiva, senza una meta per uscire da questa penosa situazione, che, purtroppo, ha investito

Giovanni Selvaggio
(Segue in V pag.)

Ricordo di Modica

Due anni or sono, all'età di cento anni, ritornava alla «casa eterna» il dott. Giuseppe Poidomani, che fu il primo prefetto di Ragusa.

Negli ultimi anni della sua esistenza, fu apprezzato collaboratore del nostro settimanale.

Rovistando fra le carte, il nipote cav. dott. Giuseppe Poidomani, ha trovato alcuni scritti preparati, forse, per il nostro settimanale.

Parlano di Modica e del nostro provincia. Siamo pertanto lieti di pubblicarli.

La città di Modica è posta a cavallo di una profonda cava e si inerpica su cinque colli che la circondano. E' chiusa fra rupi che la dividono in vari quartieri. Vi confluiscono nella gran parte in cui la città sorge tre vallate rocciose, solcate da due torrenti che riunendo le acque nella stagione delle piogge, danno origine ad un grosso torrente chiamato anticamente «Fiume di Scicli», dal luogo di sbocco, e, volgarmente «Cava»; un tempo coperto soltanto in alcuni tratti della zona centrale di Modica, oggi lo è da tempo, in tutto il suo corso.

Gli edifici della città a causa del forte pendio, sono agglomerati in gran parte nel fondo delle vallate, salen-

do poi man mano, quasi addossandosi gli uni agli altri, dando alla città l'aspetto caratteristico di un anfiteatro o di un presepe, o, come qualcuno disse, di una melagrana schiusa alle prime piogge autunnali.

Nella parte alta della città vi è un fortilizio, antico soggiorno preferito dai Conti di Modica. Da quel punto il declivio è meno ripido e gli edifici si susseguono gradatamente fino alla pianura soprastante sulla quale è situata Modica Alta.

Sulle origini della città, varie sono le opinioni degli studiosi. Sembra tuttavia che si possa affermare che Modica esisteva al tempo del maggior risveglio della dominazione greca in Sicilia e che dovette poi essere fiorente all'epoca della Repubblica romana, secondo la testimonianza di Cicerone che in una sua orazione vi fa menzione di alcuni cittadini muticenses vessati da Verre.

Nel territorio modicano esistono monumenti dell'era antica, fra essi quello denominato «Cava d'Ispica», merita di essere ricordato per particolare risalto.

Cava d'Ispica è una valle stretta che s'interpone tra Modica, Ispica e Rosolini, con varie insenature. Tutta la valle, nel suo insieme, presenta un aspetto semiselvaggio. Vi si posso-

no ammirare ampie grotte, aperte nelle pareti, antiche sepolture gentilizie, grandi spaccature, fra cui scorrono continue le acque piovane ed una quiete riposante, resa suggestiva dal placido rumore di un ruscello: tutto ciò insomma che di antico, insieme con ciò che vi è stato aggiunto di moderno, offre una magnifica visione, ponendo in luce l'importanza archeologica ed anche turistica di quella zona.

Un esimio archeologo modicano, Salvatore Minardo, in una pregevolissima pubblicazione di studi storici ed archeologici su Cava d'Ispica, opina che essa sia stata abitata dai Sicani o Siculi, costituenti uno stesso popolo designato con due nomi diversi. Questa opinione è avvalorata da quanto ha anche affermato l'insigne archeologo Paolo Orsi, sulla base di risultati d'indagine che si presentano scientificamente più esatti e quindi più attendibili, in confronto con altre opinioni che ritengono essere stati i greci i primi abitanti della zona. E non vi è che da inchinarsi dinanzi all'autorevole giudizio di un Paolo Orsi, sapiente ricostruttore della storia delle remote civiltà sicule.

Modica che conta oggi
Giuseppe Poidomani
(Segue in V pag.)

Varato alla Sorda il comitato di quartiere

Il comitato di quartiere del S. Cuore, in attesa che l'Assemblea Regionale Siciliana approvi la legge relativa ai consigli di zona, ha approvato, nel corso della seduta di martedì 17 u.s. un regolamento interno ed ha costituito un nuovo comitato col compito di organizzare l'attività interna e di rappresentare nelle varie sedi tutte le esigenze della Città Giardino.

Compiti del Comitato sono quelli, tra l'altro, di convocare l'assemblea una volta al mese; di curare l'organizzazione secondo la necessità del momento e la natura degli argomenti. Il regolamento prevede, ancora, che le assemblee sono pubbliche e aperte a tutti gli abitanti del quartiere; esse saranno presiedute a turno dai componenti il Comitato o da un cittadino qualunque. I componenti esercitano il loro incarico senza diritto ad alcuna retribuzione o indennità. Il comitato provvederà a trovare un sistema di autofinanziamento che porterà all'Assemblea per essere ratificato e che servirà per sostenere le varie iniziative.

Infine compito specifico del Comitato è quello di esprimere osservazioni e proposte che dovranno essere comunicate al Consiglio Comunale, sui bilanci e sugli strumenti urbanistici del territorio e sui programmi dell'Amministrazione Comunale riguardanti il quartiere; promuovere studi e presentare richieste alla Giunta o al Consiglio Comunale riguardanti l'anagrafe e lo stato civile, la polizia urbana, la nettezza urbana, i trasporti urbani, i servizi igienico-sanitari, i servizi socio-assistenziali, gli asili nido e le scuole materne, le attività parascolastiche, le promozioni socio-culturali, i servizi sportivi e ricreativi.

Componenti il Comitato ristretto, approvati dall'assemblea generale di Quartiere sono i sigg. Battaglia Pietro, Risadelli Giuseppe, Bruno Vito, Giunta Giuseppe, Amore Pietro, Buscema Giovanni, Calabrese Vincenzo, Battaglia Luigi, Bruno Giovanni, Maltese Antonino, Giannone Giuseppa, Giannone Rosa, Co-

lombo Giuseppa, Zarbano Paolo, Vindigni Giuseppe, Cannizzaro Carmelo, Cerreto Giorgio, Colombo Giuseppe, Criscione Umberto, Di Giacomo Orazio, Falco Vincenzo, Florida Armando, Gianni Giorgio, Gianni Giuseppe, Gianni Vincenzo, Vernuccio Salvatore, Vernuccio Pietro, Sudano Giacinto, Scollo Giovanni, Pluchino Vincenzo, Pitino Vincenzo, Pitino Salvatore, Moncada Salvatore, Iachinotò Angelo, Giunta Onorata.

Di questo Comitato non fanno parte i sigg. Consiglieri comunali: Blandino Carmelo, Avveduto Rosario, Pitino Franco e Poidomani Enzo, in quanto è prevista dal regolamento l'esclusione dei deputati nazionali e regionali, dei senatori della Repubblica, dei Consiglieri comunali e provinciali oltre che degli elettori ineligibili a consigliere comunale.

G. M. S.

Convocazione Consiglio comunale

Per il giorno 25 p. v. alle ore 19 in prima convocazione, e per il giorno 27 p. v. alle ore 19 in seconda convocazione, è stato convocato il Consiglio Comunale di Modica, per discutere e deliberare sul seguente o.d.g.

A) Su determinazione del Sindaco:

1) Esame dimissioni degli Assessori Avveduto Rosario e Campioni Michele; 2) Esame dimissioni del Sindaco; 3) Esame dimissioni degli altri sei assessori Sigg. Belluardo Rosario, Pitino Franco, D'Urso Franco, Covato Giorgio, Dell'Ali Luigi, Denaro Enrico; 4) Eventuale elezione del Sindaco; 5) Eventuali elezioni degli Assessori; 6) Nomina revisori Conti Consuntivi dal 1971 al '74; 7) Approvazione conti consuntivi relativi agli anni 1965-66-67-68-69-70; 8) Esame ed approvazione del bilancio di previsione 1976 (richiesto anche dai 17 consiglieri)

B) Su richiesta di 17 Consiglieri:

1) Nomina commissione consiliare d'inchiesta sulle condizioni dei bambini ospi-

tati dall'Opera Pia Casa di Assistenza all'Infanzia di Modica; 2) Delimitazione e assegnazione aree per costruzione case popolari; 3) Discussione e approvazione delle osservazioni al P.R.G. da parte degli organismi regionali; 4) Approvazione piano del commercio (nomina commissione redazione piano); 5) Nomina commissione elettorale; 6) Nomina commissione edilizia; 7) Nomina commissione per regolamento lavori Consiglio comunale; 8) Discussione problema dei pozzi neri; 9) Nomina commissione consiliare d'inchiesta per le licenze edilizie rilasciate in zona 167.

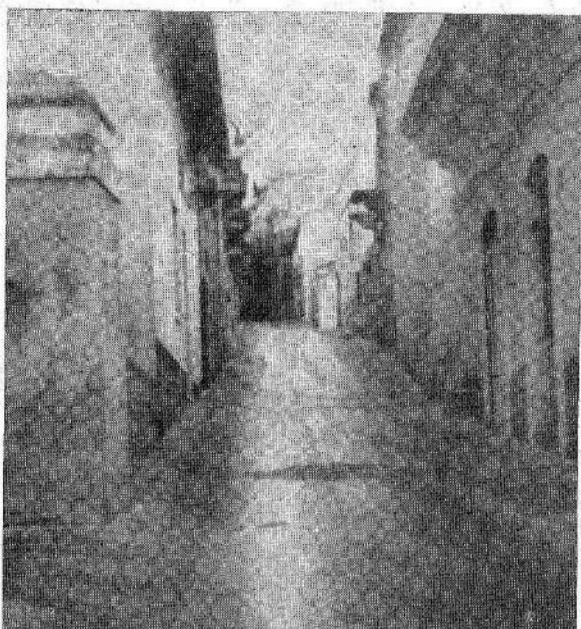
Apprendiamo dell'immatricolazione scomparsa del Prof.

FRANCESCO GIANNONE
preside della Scuola Media «S. Scrofani» di Modica

Voce Libera si associa al dolore della famiglia, della scuola modicana e degli innumerevoli amici che lo ebbero maestro di vita.

SUGGERIAMO

La via Potiula a Modica Alta Doppio senso in via Modica-Sorda



La via Potiula nell'agosto 1975

La via Asmara, una volta «via Potiula», come tutt'oggi viene chiamata dagli abitanti della zona alta della città, è, come si vede nella foto che pubblichiamo, una viuzza abbastanza stretta e permette appena il passaggio di un'auto di media cilindrata, al massimo. Vi passa agevolmente una cinquecento Fiat. Tuttavia se s'incontrano due macchine, e questo avviene spesso, poiché la via consente il doppio senso, una delle due è costretta a retrocedere per infilarsi in una traversa, per consentire il transito all'altra.

Ovviamente questo causa frequenti litigi fra gli autisti, ognuno dei quali stabilisce di aver diritto alla precedenza, ed è causa di «ammaccamenti» alle auto. Così una volta va via un fanale, un'altra volta una bella «strisciata» aggiusta i connotati anche a una bella auto nuova fiammante, l'altra è la volta di un fanalino di coda a farne le spese.

Solamente per un brevissimo tratto, appena una decina di metri prima di sboccare nel corso Principessa Maria del Belgio, la viuzza ha senso unico a scendere verso la piazza Santa Teresa.

La cosa non appare affatto razionale agli utenti della strada, pedoni compresi.

Infatti, la via Potiula (o Asmara che dir si voglia)

è parallela al Corso Regina Margherita, che da piazza San Giovanni porta alla Piazza Santa Teresa, sempre nella città alta. Ora non si vede la necessità di consentire la discesa dalla via Potiula, quando a pochi metri esiste la parallela abbastanza capace a contenere il traffico, tanto più che il corso Regina Margherita è a senso unico, in direzione della piazza S. Teresa.

Per salire verso la piazza

Carnevale, ogni scherzo vale?

A Modica, con la scusa del periodo carsulesco, circolano delle minibande di «bambini terribili», da alcuni malcapitati definiti «teppisti i nerba» che si divertono (loro!) ad assalire a colpi di manganelli di gomma ragazzini isolati o gruppetti di ragazze e, a volte, anche di signorine, con tale entusiasmo e generosità da far pensare che siano degli invasati.

Ovviamente i colpi fanno male e qualche signorina nella colpita alla nuca è arrivata sul punto di perdere i sensi.

Alcune ragazzine incapiate in un simile incidente, proprio al corso Umberto, dinanzi all'edicola Bongiovanni, ci hanno fatto un resoconto abbastanza inquietante. Ciò che ha fatto male, a queste ragazzine e fa male anche a noi nel sentire simili cose, è stato soprattutto l'atteggiamento visuale degli astanti.

za San Giovanni, al contrario, si è costretti a percorrere tutto il corso Vittorio Emanuele, che è abbastanza lungo ed il corso P.ssa Maria del Belgio. Nessuna auto di media cilindrata si azzarda a salire per la via Potiula, poiché andrebbe incontro a una serie di inconvenienti e difficilmente può abbordare la curva per imboccare la via San Martino che consente di immettersi poi, in piazza San Giovanni. Solamente le cinquecento, come abbiamo detto, possono abbordare simili curve e percorrere viuzze così strette (via San Martino).

Come si potrebbe avviare a simili inconvenienti?

Consentendo la sola salita per la via Potiula, in tutto il suo percorso, fino a sboccare, praticamente in piazza San Giovanni, e precisamente nell'ultimo metro del corso P.ssa Maria del Belgio. In tal caso anche un'auto di media cilindrata potrebbe usufruire di questa «scorcioia» per salire in piazza San Giovanni, mentre non si toglierebbe nulla alle auto che intendono scendere da piazza San Giovanni ed andare verso piazza Santa Teresa, poiché possono agevolmente percorrere, ripetiamo, il corso Regina Margherita.

Ci giungono numerose proteste per il doppio senso consentito sulla via Modica-Sorda, ex Nazionale 115. Non si riesce a capire perché l'opportuna ordinanza del sindaco Rubera, che stabiliva il senso unico verso la Città-giardino, sia stata revocata, proprio quando l'esperimento, durato due mesi, aveva dato risultati positivi. Oggi, per citare un solo inconveniente, (ma ce ne sono tanti), quando l'autoambulanza deve raggiungere l'ospedale d'urgenza, è costretta a segnare il passo, procedendo dietro la fila delle auto che la precedono, poiché non può certamente tentare un sorpasso nelle numerose curve, qua-

si tutte cieche, per evitare di rendere un servizio «completo» ai trasportati, spedendoli al cimitero.

Non sono cose, queste sulle quali possa essere con sentito tergiversare o farci entrare la «politica». Basta la necessità di consentire la via libera all'autoambulanza, per proibire il doppio senso, come era stato fatto.

Ci è stato detto che il doppio senso lo vogliono gli abitanti della Sorda. Non è vero. In una nostra indagine risulta esattamente il contrario, eccezion fatta per alcuni casi, che vedono anche in queste cose, un diritto a certi privilegi... che speriamo, hanno da passar di moda!

Capre e cavoli



Scorcio della Città Giardino (zoologico!?)

Con poca spesa si potrebbero far felici tanti bambini, e non pochi genitori, creando delle villette, che renderebbero degno del nome «città-giardino» il nostro quartiere del «Sacro Cuore», o della «Sorda» come viene comunemente chiamato.

Invece si preferisce farvi pascolare le capre, che, essendo custodite da cani pastore, tengono a debita distanza i bambini, i quali si accontentano di guardarsi il verde... guardandolo da lontano.

Non abbiamo niente contro le capre, ma pensiamo che non sia tanto igienico

farle pascolare nel centro dell'abitato, come si può notare dalla foto che pubblichiamo.

Sono questi dei piccoli (?) inconvenienti, che tuttavia danno una cattiva impressione ai turisti che vengono a visitare la nostra città.

Ovviamente, lo ripetiamo, non costerebbe molto. Forse non c'è stato il tempo di pensarci.

Con tanti «cavoli» a cui ha da pensare la povera Amministrazione Comunale, come può pensare anche alle capre?

Si dice che si debbono salvare «capre e cavoli»... ma è un modo di dire!...

Avvisi economici

Per maggiori chiarimenti su questi avvisi, ove non è indicato diversamente, rivolgersi alla redazione del giornale.

VENDESI TERRENO cinquemila mq. con casa rustica Mauto, otto milioni trattabili.

VENDESI APPARTAMENTO costruzione moderna tutti comforts sette vani garage terrazza.

VENDESI APPARTAMENTO nuovo Modica Alta sette vani. Termosifonato posto auto, tutti comforts.

VENDESI trecentomila Opel mille buone condizioni.

VENDESI FIAT 125 quarantamila Km.

UFFICIO Modica Bassa cerca ragioniere pratico IVA anche solo pomeriggio.

VENDONS occasione registratori Geloso.

CERCASI scaffalature uffici occasione ottimo stato.

REDAZIONE VOCE LIBERA cerca foto antiche tutti Comuni Sicilia.

REDAZIONE VOCE LIBERA cerca bravo disegnatore caricature ottimo compenso.

REDAZIONE VOCE LIBERA cerca corrispondente Acate et Monterosso.

STUDIO AVVOCATO cerca Segretaria dattilografa.

VENDESI OPEL 1100 buone condizioni.

VENDESI ottimo Pianoforte occasione duemilioni.

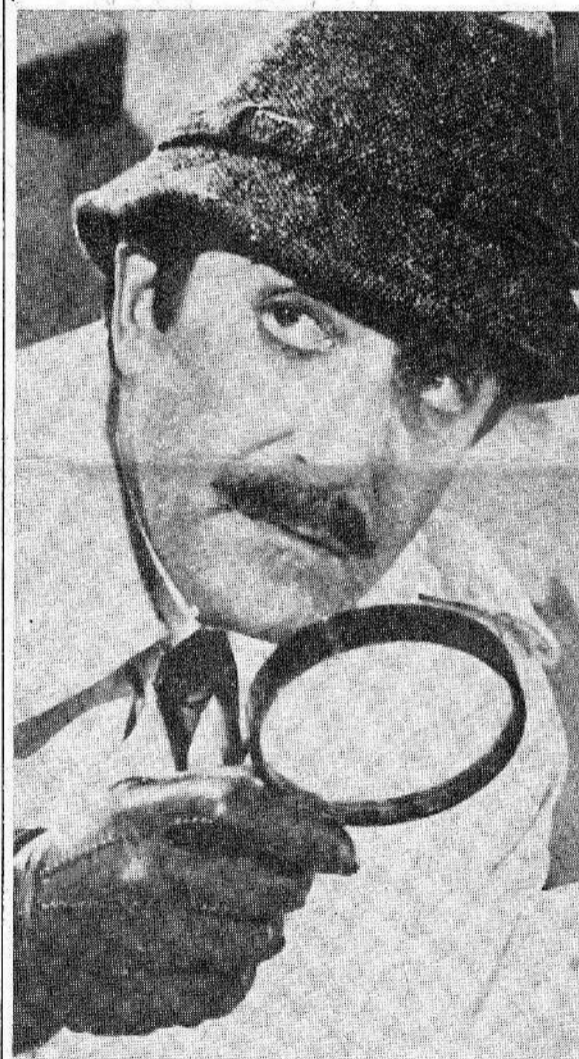
CERCASI donna pulizie uffici buona retribuzione.

AFFITTASI casa campagna Mauto mesi estivi.

AFFITTASI locale sito in Piazza Mazzini.

CINETEATRO PLUCHINO

MODICA



La pantera rosa colpisce ancora

con PETER SELLERS

CH. PLUMMER

C. SHELL

regia B. EDWARDS

UN BEL FILM

PER IL DIVERTIMENTO DI TUTTI

Un'ampia recensione è stata pubblicata su «Voce Libera» N. 3 del 15. 1. '76.



Espurgo pozzi neri e cisterne

BUSCEMA

Via Salinitro, 14 - Tel. 942102 - Abit. 943993

MODICA

DEDICATO AGLI STUDENTI (E AI PROFESSORI)

Musei e castelli danesi: un tuffo nella preistoria

LE GLORIE DI UN POPOLO CHE HA DIECIMILA ANNI DI STORIA NARRATE DAI PREZIOSI REPERTI ARCHEOLOGICI — IL MUSEO NAZIONALE COSTRUITO CON IL CONTRIBUTO POPOLARE

Nostra corrispondenza da Copenaghen

Le colonne portanti della storia del popolo danese sono rappresentate dai musei e dai castelli, gloria del Rinascimento e del barocco. Secondo calcoli recenti, c'è in Danimarca un museo ogni quattordicimila abitanti ed è una rivelazione che non tiene conto di quelle piccole raccolte sparse in cittadine e paesini di campagna dove il sacro fuoco del collezionismo ha contagiato anche le massie che spesso vanno a scavar nell'orto di casa per reperire qualche monetina o anche un pezzo raro.

I musei dunque, che annualmente possono contare su una frequenza di visitatori che tocca punte di sette milioni, sono la gloria dei danesi, di questo piccolo paese dalle risorse limitate ma di grandi iniziative. E' commovente ad esempio narrare la storia del Museo Nazionale di Copenaghen nato nel 1807 e alimentato dalla tenacia e dalla fede di Christian Jürgensen Thomsen, detto anche il «vecchio Thomsen», il quale diede vita ad una raccolta che è ormai tra le più preziose e prestigiose del mondo. Infatti il Museo nazionale è giudicato dai danesi come il museo per eccellenza in quanto, come dicevamo, è nato dalla fattiva collaborazione dei danesi di ogni ceto sociale. Aveva detto infatti il vecchio Thomsen: «trovate qualcosa» mandatelo a me, avrete un piccolo compenso ma il privilegio di essere iscritti nell'albo d'oro della vostra storia! Così i contadini hanno «raspato» per così dire con le unghie nella brughiera alla ricerca di un insediamento dell'età della pietra, hanno trovato le fondamenta di una casa dell'età del ferro, han visto brillare tra le loro mani un gioiello vichingo e senza nemmeno valutarne il valore hanno spedito i loro reperti al museo che oggi ha ben tre chilometri di gallerie, ha migliaia di pezzi rari, contributo di tutte le contrade, può rappresentare tutti i periodi, dalla fine dell'era glaciale del diciannove anni avanti Cristo fino all'epoca vichinga del mille dopo Cristo. E ci sono armi finemente lavorate dell'età della pietra, le potenti tube di bronzo a forma di cono dell'età del bronzo, grandi casse di legno di quercia colme di indumenti maschili e femminili del 1000 avanti Cristo, armi finemente decorate risalenti all'epoca delle migrazioni, i pesanti gioielli d'argento del periodo vichingo. Uniche poi nella loro completezza sono le raccolte eschimesi della Groenlandia e in genere dell'antica civiltà degli eschimesi, frutto delle spedizioni scientifiche di Knud Rasmussen, con una collezione di kajak dei pescatori, slitte trainate da cani, le case invernali, le tende estive e le tracce archeologiche dell'insediamento eschimese in Groenlandia,

insomma questo eccezionale Museo, sviluppatosi come concetto del patriarcato, è una finestra sul mondo dei danesi, uno dei più ambiziosi del mondo.

Da notare che in genere i musei danesi restano aperti, molti anche nei giorni festivi, dalle 10 alle 17, e che generalmente l'ingresso è gratuito in quanto sempre considerati patrimonio nazionale. La capitale poi è il centro ideale per scorribande in altri Musei vicini, così non va dimenticato il museo all'aperto con le antiche case danesi ricostruite nei minimi dettagli e quello di musica meccanica, originalissimo, per le sue curiosità con orchestre che diffondono brani d'opere e concerti e pianoforti automatici. A una trentina di chilometri da Copenaghen merita di visitare il duomo di Roskilde contenente le tombe dei sovrani danesi e il museo dei vichinghi con le famose navi vichinghe. Si tratta di un museo insolito in quanto raccoglie le cinque navi vichinghe recuperate dal fondo del fiordo di Roskilde, affondate nove secoli or sono dai navigatori i quali intendevano impedire che entrassero nel porto, allora importante centro commerciale con residenza reale e una stupenda cattedrale, le flotte nemiche. Nel corso di tre estati le navi vennero localizzate dai sommozzatori e con un lavoro paziente ben cinquantamila pezzi dei relitti furono sigillati in fogli di poliene per essere poi trattati per la loro conservazione che fu lunga e difficile. I risultati furono poi eccezionali in quanto si ebbe modo di accertare che i vichinghi erano maestri nelle costruzioni navali, i loro scafi infatti potevano reggere il mare come nessun'altra imbarcazione prima di allora ed è questa anche la ragione per cui si presume che essi si fossero spinti prima di Colombo nelle Americhe.

Da qualche tempo poi a Roskilde è nata una consuetudine dedicata ai turisti stranieri i quali possono prenotare presso il locale ente del turismo (Roskilde Turistforening Fondensbros V. Domkirken) un pomeriggio ospiti di una famiglia locale che offrirà, per un modesto contributo, non solo una visita al Museo vichingo ma perfino una cena fredda con le specialità locali!

Nei pressi poi di Roskilde c'è un centro preistorico di «Leyre» dove un gruppo di scienziati da tempo lavora per poter stabilire quale era la vita degli uomini di quell'epoca. Così è stata costruita una piccola città dell'epoca nella quale gli scienziati cava adottano usi e costumi degli abitanti della preistoria. Ma quando si percorre la strada danese, qualsiasi itinerario si scelga, non vanno dimenticate le piccole e caratteristiche chiese di campagna con affreschi primitivi e circondate dal fascino di un passato. Così

avverrà d'incontrare nei pressi di Silgerborg il vecchio monastero «Om» dove i monaci avevano un ospedale attrezzatissimo con ferri chirurgici mediante i quali eseguivano operazioni perfino al cervello.

I Castelli sono in origine fortezze circolari ben protette da profondi fossati e si ritiene che l'eccellente tecnica e la superba progettazione siano nate dalla conoscenza della costruzione campale romana, anche perché la difesa militare fu per secoli la funzione primaria del castello feudale. Con l'avvento del Rinascimento le cose cambiarono e i sovrani Federico II e Cristiano IV non esitarono a reclutare architetti olandesi i quali crearono in Danimarca un clima artistico completamente nuovo. Nacque così il castello di Frederiksborg, perfetto modello di dimensioni armoniose, magnifico capi-

tolo nella storia della cultura danese. Caratteristiche di questi castelli sono l'armonioso gioco delle facciate di mattone rosso, di cornici di pietra arenaria grigia e di tetti di rame verde-verderame.

E per chiudere non dimentichiamo il giardino zoologico di Copenaghen dove, prenotando in almeno dieci persone, è possibile consumare una merenda nel ristorante in compagnia di Trunte, un famoso scimpanzè il quale trascorre le sue mattinate dedicandosi alla... pittura! Trunte è artista consumato, dipinge a olio usando colori che, prima di spargerli sulla tela, assaggia. I suoi quadri sono anche in vendita e da qualche tempo hanno ottenuto valutazioni eccezionali, trattandosi di naïf di un artista della giungla...

Nelly Chiaramonte

Mater Dolorosa

Mamma, ti vedo muta impallidire,
sola, nell'ombra, e piangere... e pregare...
e consumarti lenta illanguidire
siccome cero ardente sull'Altare.

E' un dubbio atroce che ti fa soffrire
tutte le pene, mamma, le più amare!
è un tormento peggior d'ogni morire:
«non saper se «sperare» o «disperare!»

Scioglierti il «dubbio» e consolarti, o mamma,
vorrei e... non posso, sì che il cuor ne freme
ed il tormento tuo si fa mio dramma!

Infondi, o Dio, forza coraggio e spreme,
per quella Fede ch'ambidue c'infiama,
al suo che langue ed al mio cuor che geme!

Luigi Dell'Alì

Sonetto tratto dal libro in preparazione
«Un angolo di Cielo»

Nota dell'Autore: Scritto nel 1945, durante la prigionia di Russia, ove la assoluta mancanza di notizie dei nostri cari, ci faceva pensare che, privi anch'essi delle nostre, ci considerassero «Dispersi».

Mostra di disegno del bambino sulla «pace» a Pozzallo

La Mostra di disegno del bambino avente per tema «LA PACE» si è conclusa validamente con piena soddisfazione dei partecipanti.

La Giuria composta dagli insegnanti di disegno; Biagio Gurrieri, Giovanni Lucenti, Giorgio Denaro, Massimo Assenza, presente il parroco Palumbo, ha premiato per spontaneità, immediatezza e originalità, i lavori dei seguenti alunni:

PARROCCHIA DEL SS. ROSARIO: Beniamino Pitino dei Focchi Verdi, Giovanna Aprile classe IV; Rosella Garrone Battisti

classa III (Pandolfo).

SEGNALATI: Lucia Ausilia Ruta, Giannetta Signa, Cannata Liliana, Salvatore Bonomo (F. V.), Alessandra Colombo, Cristina Testoni, Rosetta Iozzia, Stefania Garrone, Rosario Rizza (F. V.), Peppe Giannone, A. Scala.

PARROCCHIA S. M. DI PORTO SALVO: Michela Parisi classe IV, Carmela Susino classe V, Luigi Amodeo classe V;

SEGNALATI: Angela Sortino, Gina Carpenzano, Giovanna Susino, Carla Colombo Graziella Attardi,

CRONACHE CINEMATOGRAFICHE

Dopo l'incontro con lo squalo «finto» venuto dagli USA

GLI SQUALI «VERI» DI BRUNO VAILATI

UNO DEI PIU' FAMOSI OCEANOGRFO-CINEASTI, BRUNO VAILATI, CON «UOMINI E SQUALI», HA CERCATO E INCONTRATO, DALLA SICILIA ALL'AUSTRALIA, OGNI SPECIE DI SQUALO E INFINE IL PESCECANE BIANCO, IL PIU' FEROCO FRA TUTTI. UNA SCONVOLGENTE ED ECCITANTE DOCUMENTAZIONE CHE LASCIA SGOMENTI

Roma, gennaio (N.s servizio particolare)

Lo scorso anno Bruno Vailati, dopo aver annunciato la realizzazione di «Cari mostri del mare», era partito per incontrarli, nelle varie latitudini degli oceani e dei mari. Dopo vari mesi di riprese ebbe notizia, in transito per gli Stati Uniti, del successo di «Lo squalo», la cui vicenda, ispirandosi ad un romanzo, racconta della presenza di uno squalo bianco che prima suscita orrore e terrore poi, presentandosi sulla scena, dopo aver subito l'aggressione di tre uomini che intendono distruggerlo, passa al contrattacco e mostra tutta la sua ferocia e la sua determinazione che esige distruzione.

Anche se il film è, nel suo genere spettacolare, ben costruito, sul piano scientifico fa acqua da parecchie parti.

Un esempio: nella seconda parte del film di Spielberg assistiamo all'attacco che lo squalo porta alla barca colpendola con il naso sino a sfondare una fiancata. Ebbene questo è non solo incredibile ma impossibile perché la parte più delicata dello squalo è proprio il naso. Egli porta i suoi attacchi solamente ed esclusivamente con la bocca di una dentatura infernale.

Un dettaglio questo che, ripetiamo, non toglie nulla alla suggestione del mostro bianco. Tuttavia si è proposto un mostro inverosimile anche se in esso, molti critici hanno identificato il simbolo delle angosce moderne.

Vailati invece le avventure, anziché proporre in chiave di manipolazione, è andato a cercarsele in tutte le acque della Terra, là dove avrebbe potuto incontrare la morte, sebbene, uomo di mare, sa benissimo che più si conoscono i misteri delle profondità marine, meno si corre il rischio



Bruno Vailati, insieme al Comandante Cousteau, è considerato uno dei più autentici oceanografi del mondo. Ecco l'avventuroso uomo di mare andare incontro al «pescecane bianco»...

di finire tragicamente.

E' nato così «Uomini e squali», un film che documenta gli incontri degli uomini con gli squali.

Premesso che di squali esistono ben 250 specie documentate, non è detto che ogni incontro non sia all'insegna della sorpresa perché dello squalo si sa molto poco. Si sa che è divoratore insaziabile, un antropofago senza crisi di coscienza, un navigatore che non può concedersi un attimo di tregua (anche se Vailati ha poi scoperto al largo dello Yucatan che gli squali oceanici si concedono una tregua dormendo sul fondo, sfruttando una corrente sottomarina che consente loro di trarre ossigeno dall'acqua che scorre loro fra le branchie).

Vailati, da esperto corso ro degli abissi, è andato a caccia di immagini e di paura nel Mar Rosso, sulla barriera corallina, dove i pescatori non di rado costituiscono il pasto dello squalo. Ha proseguito, con la determinazione del raziatore di verità, per il Golfo della California continuando poi a vagabondare per il Pacifico sino a raggiungere le isole Tuamotu, registrando sulla pellicola colorata della sua cinepresa, gli incontri più sorprendenti, terrificanti e sconosciuti. Nella Polinesia ha scoperto che lo squalo può anche far da Caronte alle anime dei defunti quando devono muoversi dal corpo per andare nel Paradiso misterioso che, secondo gli indigeni, deve trovarsi nel fondo dell'oceano. Il suo girovagare lo porterà ad incontrare anche l'animale più maestoso e feroce di tutti gli abitanti degli abissi: l'Orca, cioè il mammifero la cui potenza riesce a frantumare la ferocia degli squali divorandoli. Un incontro memorabile che riserva molte sorprese.

«Infine — ci dice Vailati — abbiamo avuto l'incontro più spettacolare e insieme il più sconcertante, quello con lo squalo bianco cioè l'unico pescecane che possa dirsi tale».

Lei, e i suoi collaboratori, ha incontrato lo stesso tipo di squalo che si vede, anche se «finto», nel film di Spielberg?

«Esattamente. Più che un incontro è stato uno scontro durato a lungo, una presa di contatto all'insegna dell'astuzia da parte nostra e all'insegna della ferocia e della fame da parte del pescecane bianco che noi abbiamo attirato con ogni mezzo verso di noi, lo abbiamo costretto a stare al nostro gioco, anche se abbiamo corso dei rischi seri. E' stato un duello leale di cui abbiamo riportato una sequenza cinematografica che riteniamo unica nel suo genere, come, del resto, abbiamo registrato altri incontri memorabili: gli squali addormentati, l'Orca, gli squali martello, i cacciatori e pescatori di squali. «Uomini e squali» non è una documentazione sulla sola ferocia, ma un modo scientifico di acquisire certe verità su personaggi marini che conosciamo poco».

E' vero che, per la sua competenza sul mondo degli squali ha ricevuto l'incarico, da parte del «Comitato scientifico della federazione mondiale attività subacquee», di realizzare un manuale sugli squali, per consentire una conoscenza indispensabile per limitare i rischi ai quali vanno incontro coloro che si dedicano all'attività subacquea?

«E' vero. Si tratta di un impegno severo che spero di portare a termine il più presto. Come spero di ultimare «Cari mostri del mare», entro quest'anno. Gherardo Amadei

Ferdinando Sigona

**IL TERRANOVA sempre in cattedra - IL RAGUSA, pur deconcentrato, mantiene la posizione
IL MODICA è terzo e rischia di essere superato proprio dall'Alcamo che lo ha battuto**

RESTITUITO IL 2-0 DELL'ANDATA

Continua la marcia spedita del Ragusa

SCIOLTA E A TRATTI BRILLANTE NEL PRIMO TEMPO. LA SQUADRA AZZURRA SI E' FATTA IMBRIGLIARE DAGLI UOMINI DI SCGLIO (IN 10) NELLA SECONDA PARTE DELLA GARA

RAGUSA: Mazza; D'Agostino, Scalone; Messina, Librizzi, Stella; Maida, Tuccitto, Greco, Sorace, De Maria (dal 20' della ripresa Lizzio, 12 Caruso, 15 Abis. All.: Del Noce.

GIOIESE: Mori; Lonetti, Paleologo, Poppi, Quaranta, Marino; Scordo, Mannino, Calabrò, Campagna, Spanò. 12 Giacobbe, 15 Rossi, 14 Meduri. All.: Scoglio.

ARBITRO: Cacucci di Benevento.

RETI: p. tempo al 19' Greco (rigore) s. t. al 39' Sorace.

NOTE: Spettatori 3 mila circa. Al 44' del primo tempo espulso Marino per proteste. Ammoniti: Lonetti e Tuccitto.

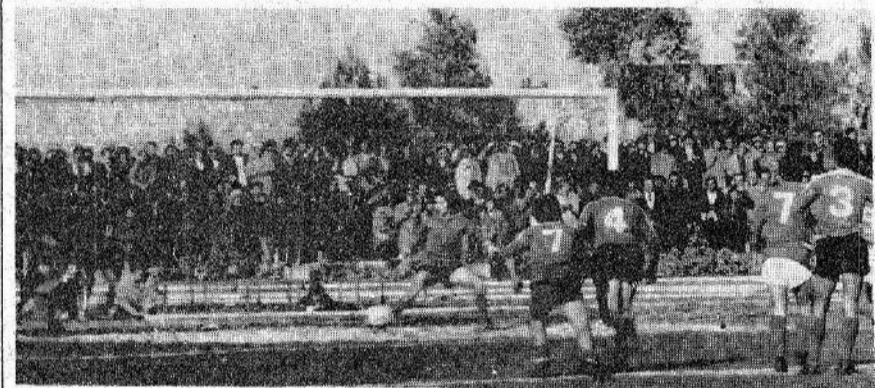
Se dovessimo dare un giudizio superficiale sulla partita di domenica al Selvaggio, diremmo che il Ragusa, nel primo tempo, ha messo in mostra un gioco stupendo, ha dominato nettamente la gara e non ha seppellito di gol il portiere della Gioiese Mori solo perché la sfortuna si è accanita contro Tuccitto e compagni; e che nella ripresa gli ibei si sono limitati a controllare la partita, deconcentrati per le numerose occasioni mancate e per il fatto che la Gioiese non poteva costituire un pericolo serio, visto anche che era rimasta in 10 dopo l'espulsione di Marino, avvenuta al 44' del primo tempo per proteste nei confronti dell'arbitro. Ma non è così. Certo il Ragusa, nel primo tempo, ha messo in mostra tutta la bontà del

gezione la pur meritevole squadra ospite, ma i campionati in genere, e quelli di serie D in particolare, si vincono anche con il ritmo, con la determinazione; con la velocità di impostazione e di esecuzione.

Il Ragusa ha i mezzi per praticare un gioco non so-

come D'Agostino (ma sotto questo punto di vista la «ruspa» è sempre indomabile) non saremmo qui a parlare di gol mancati per sfortuna, ma di «vendemmiata» degli azzurri. Del secondo tempo, meglio non parlare. In una sola occasione ricordiamo gli uomini

riprenderà presto a far tremare le difese avversarie. Della Gioiese sono piaciuti molto scordo e Mannino, ma tutto il complesso, sebbene in dieci, ha dato del filo da torcere, nella ripresa alla difesa azzurra, nel disperato tentativo di riacciuffare il pa-



Il rigore impeccabile trasformato da Greco

lo spettacolare, ma soprattutto redditizio: un gioco che può portare i suoi avanti in gol con molta più facilità di quanto finora non sia accaduto (e 38 refisse a segno in 21 partite non sono uno scherzo), un gioco che può travolgere qualsiasi avversario. Ma cosa manca allora alla squadra iblea? E' presto detto: occorre anzitutto eliminare le frequenti pause che si verificano nel suo gioco (ci riferiamo non alle pause di ritmo, di velocità, che non si può certo giocare per tutti i novanta minuti dannandosi l'anima su ogni pallone, ma a quelle di qualità, di gioco vero e proprio); occorre giocare con maggiore caparbietà

ni di Del Noce così arruffati, deconcentrati e senza lucidità: contro il Vittoria. Le poche volte in cui un giocatore azzurro arrivava in posizione di tiro, lo faceva dopo essersi trascinato la palla da solo in avanti, partendo dalla propria metà campo.

Parlando dei singoli, diciamo che De Maria, dopo le ultime prestazioni piuttosto opache, ha ritrovato lo smalto dei tempi migliori. Sorace è stato il solito stantuffo instancabile, Maida è tornato ai vertici della forma (ma perché, subito un fallo si ferma aspettando il fischio dell'arbitro, anche quando potrebbe proseguire l'azione con buone possibilità di conclusio-

reggio. La cronaca si apre con un palo colpito da Tuccitto su punizione al terzo. Al quinto scende sulla sinistra Spanò e serve Scordo al centro. L'ala entra in area, ma al momento del tiro viene anticipato da Tuccitto.

Al 13' per fallo di ostruzionismo di Lonetti su Greco, l'arbitro concede un calcio a due in area; batte Tuccitto per Stella, gran «botta» del libero azzurro che Mori respinge con bravura.

Al 19' Stella lancia lungo per Maida che entra in area ma, al momento del tiro, viene stratonato e messo a terra da Paleologo. Rigore che Greco trasforma con un rasoterra alla destra di Mori.

Al 35' la Gioiese si affaccia in area azzurra. Campagna batte una punizione sulla sinistra, la palla «balla» davanti a Mazza e termina sul fondo.

Al 38' Stella fa tutto da solo: parte dalla propria area, dribbla quattro avversari e giunto al limite lascia partire un destro che si perde di poco sul fondo.

Al 42' pericolo per Mazza. Su punizione per fallo di Tuccitto, c'è un rimbollo favorevole a Scordo, a tre metri dal portiere azzurro; sembra fatta, ma all'ultimo momento D'Agostino, in mezza rovesciata, libera in angolo. Allo scadere l'espulsione di Marino. Nella ripresa, al 39' il raddoppio di Sorace dopo che lo stesso Sorace, su azione personale, aveva mandato di poco a lato dal limite.

Renzo Ambrosio

Il Modica perde il contatto

I ROSSOBLU IN PANNE

L'ECESSIVA RUDEZZA NEI CONTRASTI, IL CONSIDEREVOLE ENTUSIASMO DEI LOCALI, E LA CONDOTTA POCO EDIFICANTE DI UN DIRETTORE DI GARA SENZA POLSO, SONO I FATTORI CHE HANNO DECISO IL RISULTATO

ALCAMO: Ferro, Todaro, Lo Porto, Cintura, Di Benedetto, Sposito, Falce, Garofalo, Vaccaro I, Lo Manto, Billeci. 12 Basile, 15 Vaccaro II, 14 Piccichè. All.: Casisa.

MODICA: Lorenzetti, Ballariano, Regalino (dal 75' Rizzuto), Barbone, Metallo, Natale, Laganà, Schiavo, Tucci, Casisa, Brunello. 12 Valzoni, 13 Crimi. All. Biagini.

ARBITRO: Perelli di Pisa.

MARCATORI: Falce al 24' del p.t., Billeci al 23' della ripresa.

NOTE: Terreno in buone condizioni; cielo coperto e vento gelido. Spettatori 3.000 circa. Ammoniti Metallo e Schiavo (Modica), Cintura (Alcamo). Espulso Schiavo al 38' della ripresa per fallo (?) su Lo Manto. Calci d'angolo: 5-2 per il Modica; p. t. 1-2.

Dai servizi dei nostri più «titolati» colleghi apparsi sui maggiori quotidiani dell'Isola nell'edizione del lunedì, è emerso quanto inconsistente siano stati i «mezzi» del Modica di fronte alla realtà di un Alcamo irresistibile (a mò di Juventus, per intenderci!).

Noi, con molta franchezza, lungi dal voler togliere alcun merito ai bianconeri alcamesi, riteniamo la gara disputata al «Maroso» priva della benchè minima importanza, come gioco. Ciò in quanto abbiamo avuto l'impressione che il risultato di 2-0 per i locali, non sia stato l'effetto equo di un rapporto reale di forze, bensì quello di un «ammucchio di fatti» che hanno determinato la fortuna di coloro che del «fattore campo» hanno fatto un'arma.

Dei fatti, certo non determinanti in assoluto, comunque estremamente sintomatici, riguardanti la compagine rossoblu, parliamo in altra sede.

La rudezza non comune, degli alcamesi, nei contrasti, il considerevole entusiasmo degli stessi, tenuto sempre acceso dagli agguerriti sostenitori (certo non paragonabili, manco lontanamente, ai nostri, abbastanza mosci...), e, la condotta poco edificante di un direttore di gara senza polso, sono i fattori che più hanno deciso, invece, la scelta della dea bendata.

Per la verità, già dai primi minuti di gioco, avevamo avuto l'impressione che la partita si sarebbe dovuta concludere con un nulla di fatto per le due contendenti, tante erano state le azioni interrotte dal signor Perelli, sull'uno e sull'altro fronte, ai limiti, e forse anche oltre, del regolamento (vedi, ad esempio l'atterramento di Tucci in area di rigore al 3' del p. t.).

Così per i primi dieci minuti; poi il signor Perelli di Pisa è sceso coi piedi per terra ed ivi è rimasto, non potendo sprofondare, per tutta la durata dell'incontro. Per la cronaca ci limitiamo a riportare molto schematicamente quanto abbiamo annotato sul taccuino durante il corso della gara.

9: pregevole triangolazione Tucci-Laganà-Schiavo e tiro infruttuoso di quest'ultimo; tempo;

11: invito di Casisa per Tucci, che con un secco tiro di sinistro spedisce fuori di poco;

13: preme l'Alcamo molto confusamente, il Modica cerca attentamente il bandolo della matassa;

22: punizione dal limite per l'Alcamo per atterramento di Lo Manto, gran tiro dello stesso al «sette» sinistro dell'estremo rossoblu e parata;

24: cross di Vaccaro, da destra, per Falce che, spinotando vistosamente il suo diretto avversario Ballariano, colpisce di testa e manda in rete a fil di traverso 1-0. Ma Lorenzetti dov'era?

31: Schiavo batte una punizione dal limite per precedente atterramento di Tucci ad opera di Di Benedetto: nulla di fatto. Nel centrocampo rossoblu qualcosa non funziona a dovere; il forte vento di tramontana, comunque, ostacola fin troppo le azioni dei tigrotti;

36: ammonito Schiavo per proteste. L'Alcamo, in avanti, la fa da padrone.

40: cross da destra per Laganà ben appostato nell'area di rigore ospite; esce il portiere tra la mischia furibonda ma non agganca, Brunello schiaccia il pallone di testa a porta vuota, si sta per gridare al gol ma... l'onnipresente Cintura libera fortunatamente sulla linea di porta;

44: Todaro commette

fallo su Brunello; Natale calcia la punizione, sbagliando di poco il bersaglio; ora il Modica molto più convincente, è tutto proteso in avanti alla ricerca della rete del pareggio;

46: ammonito ancora Schiavo per fallo su Lo Manto;

52: centrato Brunello al limite dell'area e conseguente punizione infruttuosa;

55: il Modica è in cattedra: cross di Casisa per Laganà in area; perfetto stacco di testa di quest'ultimo e la sfera «veleggia» verso l'angolo basso della porta alla sinistra dell'acrobatico Ferro; gran tuffo di quest'ultimo che libera in calcio d'angolo;

60: azione da brivido: Regalino-Natale-Brunello, tiro dell'ala modicana e strepitosa parata di un Ferro in gran vena;

61: finalmente ammonito Cintura dopo l'ennesimo fallo; il Modica preme in attacco e l'Alcamo annaspia;

68: i bianconeri in contropiede: riceve Billeci dal centro e dai tre quarti di campo spara di sinistro al «sette» facendo secco Lorenzetti per la seconda volta, invano proteso in tuffo: 2-0!

Il Modica riparte in avanti ma l'Alcamo ha la meglio perfino nelle mischie, grazie anche agli interventi fin troppo fallosi dei difensori;

75: Rizzuto va in campo al posto di Regalino;

83: espulsione di Schiavo per fallo fantasma sull'ottimo simulatore Lo Manto; (un po' di self control in più non guasterebbe di certo, caro Schiavo, in partite del genere!)

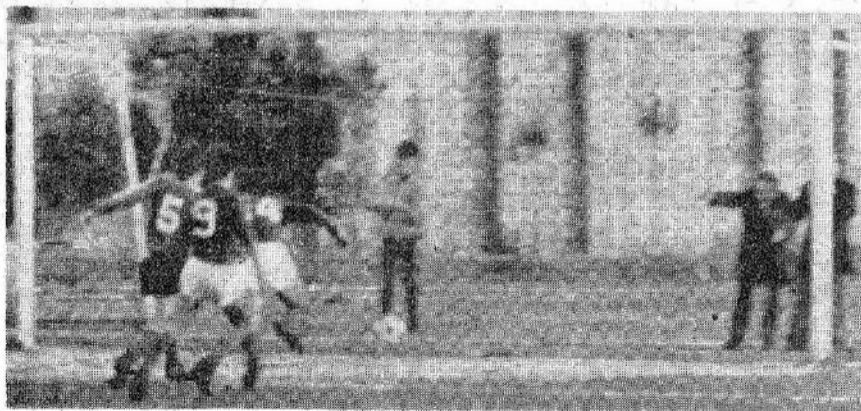
86: Billeci sulla sinistra salta Ballariano e dirige solitario verso la porta rossoblu, poi, un po' troppo presuntuosamente, tenta il dribbling a Lorenzetti che con molta calma gli toglie il «cuoio» dal piede;

87: altro atterramento di Tucci in area di rigore, ma... nessun fischio dell'arbitro...

I migliori in campo sono stati, a nostro avviso, Ferro per i locali e Regalino per i tigrotti.

Tutto ciò è quanto noi abbiamo visto, ora al Letto re le conclusioni!

Giovanni M. Savarino



Sorace realizza il 2-0 per il Ragusa

suo impianto di centro campo da dove partivano palloni che gli avanti azzurri, al meno in tre o quattro occasioni, non mettevano dentro la porta calabrese per pochi centimetri; certo i dribblings di Maida e di De Maria, le sgroppate di Sorace, i lanci di Tuccitto, i fraseggi eleganti di Stella, mandavano in visibilità il pubblico presente e in sog-

(Sorace ha segnato il suo gol perché, sull'uscita del portiere, non si è fermato, considerando conclusa l'azione, ma ha cercato il gol nonostante il portiere fosse in vantaggio sul pallone); ma, soprattutto, occorre più grinta. Se tutti avessero lottato come De Maria (un vero gladiatore contro la Gioiese, lui così piccoletto), come Sorace

ne?); sempre preciso nei lanci Tuccitto, mentre Messina al suo rientro, è sembrato svagato e fuori posizione. Più o meno sul normale standard di rendimento gli altri se si eccettua Greco che, da qualche domenica, sembra aver perduto un po' delle doti di opportunismo che lo contraddistinguono: ma siamo certi che «Il cannoniere d'I-

DALLA PRIMA PAGINA

Ricordo di Modica

una popolazione intorno a sessanta mila abitanti, costituiva circa un secolo fa, il centro studentesco più importante del basso siracusano. In tempo più remoto vi erano molti monasteri e vi si poteva frequentare come affermano taluni studiosi della sua storia, perfino un corso superiore di teologia, parificato alle attuali università, finché l'incameramento dei beni ecclesiastici distrasse tale istituzione. Modica fu città ricca sotto i romani a cui pagava tributi annui; fu anche visitata da Cicerone, che come ho dianzi ricordato, ne parla nel terzo libro delle Verrine.

Nel medio evo, Modica fu sede di Contea e tale privilegio lo detenne dal 1132 al 1702 su una vasta estensione di territorio che comprendeva circa un quarto della Sicilia. La contea rifuse maggiormente sotto la contessa Vittoria Colonna che distribuì alla popolazione le terre incolte, frazionando il feudo. Essa fondò la città di Vittoria e promosse la costruzione di numerose chiese in città e nel territorio, adornando di pregevolissime opere d'arte.

Tra gli uomini illustri di Modica del lontano passato, vanno particolarmente ricordati Tommaso Campanella, medico, filosofo e poeta; Antonio Galfo, autore di poesie satiriche e di opere drammatiche; Paolo Poidomani, mio bisavolo, medico, filosofo, umanista; Carlo Papa, giurista, poeta e patriota che nel 1848 si rese celebre con il poema «Il Vespro», opera di arditi sentimenti patriottici e di ribellione al regime borbonico.

Degli anni da me trascorsi a Modica, città sempre presente nel mio cuore e degli studi compiuti nella scuola dell'Istituto tecnico, al cui nome sono legate tradizioni di serietà e di cultura, io porto un ricordo incancellabile, luminoso, nostalgico. Ritornare indietro con la mente di tanti anni e anche ricordare le caratteristiche manifestazioni di quel tempo, in particolare le festività religiose in onore di San Pietro e di San Giorgio, mi deliziano il cuore e la mente. Per la festa di San Pietro che si celebra nell'antica chiesa omonima, usciva allora in processione dodici santoni raffiguranti i dodici apostoli e un San

Cristoforo di smisurata statura, per cui a Rosolini, mia città natale, ad un uomo alto e corporuto, si dava come ancora è in uso l'epiteto di «Santuni 'i Muoricca». A Modica Alta si celebrava nella chiesa di San Giorgio presso cui sorge la casetta di abitazione della mia parente, l'insegnante Ciccuzzo Poidomani, la festa in onore del Santo a cui è dedicata, ritenuto da quei parrochiani il Patrono di tutta la città, mentre per quelli di Modica Bassa il Patrono della città è ritenuto S. Pietro.

Erano tanto accese allora le gare religiose tra le due chiese, che i parrochiani rispettivi, sin da tempo immemorabile, si sfogavano a dileggiare quei santi, con epiteti ingiuriosi. Si giunse al punto di prendere talora a sassate i partecipanti all'annuale processione per la festa di San Giorgio, quando questa arrivava nella parte bassa di Modica, ostacolando il passaggio del simulacro e addirittura arrestarlo, perché non era permesso il passaggio nel territorio facente parte della giurisdizione dell'altra parrocchia: non era permesso affatto lo sconfinamento. Era una serie di dispetti e di astiosità fra le due chiese rivali con conseguenti risentimenti fra gli abitanti della stessa città.

Questi ricordi della mia adolescenza scolastica, mi sono sempre vivi e presenti nella mente e nel cuore. Modica fu per lunghi anni capoluogo di circondario, sede perciò di sottoprefettura, fino a quando questa fu abolita con tutte le altre della penisola, e, sede anche, come lo è tuttora di importanti istituti ed uffici governativi.

Quando nel 1927, il governo fascista creò alcune nuove province, fra cui quella di Ragusa, con molta parte dei comuni di quella di Siracusa, il provvedimento dispiacque, ovviamente, così ai siracusani come ai modicani. Ai primi per la notevole mutilazione di comuni e di territori della propria provincia, mutilazione che ritenevano non meritare per le gloriose tradizioni storiche di Siracusa, ai modicani dispiacque perché come capoluogo della nuova provincia fu preferita Ragusa alla loro città che ritenevano più idonea a tale designazione, oltre che per le sue tradizioni storiche, (era stata contea), soprattutto perché attrezzata alle nuove esigenze di capoluogo di provincia per i suoi precedenti di capoluogo di circondario e perché già dotata di non

pochi istituti ed uffici governativi.

Io ero allora prefetto di Siracusa da circa quattro anni e stavo lasciando quella sede, quando sopraggiunse il provvedimento della creazione della nuova provincia emanato senza che ne fossi stato preventivamente interpellato o, comunque avvertito, cosicché non fui posto in grado di potere esprimere alcun avviso al riguardo e, comunque di riferire, come avrei fatto, sulla situazione che si sarebbe venuta a determinare con la creazione della nuova provincia e sulle prevedibili non infondate reazioni di Siracusa come di Modica.

Nelle decisioni del Governo, dovettero in tale occasione prevalere indubbiamente oltre che criteri e valutazioni di carattere generale, considerazioni di ordine politico ambientale, prospettate dai parlamentari della zona della nuova provincia, anche e soprattutto per la scelta del relativo capoluogo.

(1 - continua)

Il vestito di pizzo

to si può dire tutto il mondo.

Parlavamo dianzi di mancanza di volontà. E' questa, a nostro giudizio, la causa principale che aggrava e prolunga la crisi che ci travaglia: mancanza di precisa volontà da parte della classe dirigente e politica, mancanza di volontà al vertice e alla base, mancanza di volontà in tutti noi, che non siamo capaci di reagire e democraticamente protestare affinché cessi questo marasma, questo caos che non ci potrà portare niente di buono. Non si può continuare ad assistere a questa specie di braccio di ferro tra partiti che vogliono ostinatamente governare e altri che vogliono a qualunque costo la crisi governativa; né si può essere indifferenti alla sfida governo-sindacati-aziende-lavoratori-crisi economica e alla violenza, organizzata o no; né si può continuare, soprattutto, a vivere alla giornata, in continua ansia e apprensione per un futuro che si presenta oscuro.

Al comune cittadino non interessano più le manovre politiche, la scalata al potere di questo o quel partito: ha eletto i suoi rappresentanti nella fiducia che avessero saputo ben governare. Questa fi-

ducia è stata tradita e i partiti hanno finito col di lanciarsi a vicenda in uno spettacolo nient'affatto edificante.

Non bastano più le belle e fiorite parole, le promesse, i discorsi, i propositi e i programmi che poi non si realizzano. Sappiamo benissimo che non sono altro che il vestito di pizzo con cui vestire la bambola rotta per farla sembrare bella e sana, nascondendole i guasti.

Oggi come oggi è necessario che la nostra classe politica e dirigente ci dia un chiaro esempio che al di sopra delle fazioni, delle correnti, della partitocrazia, degli interessi del proprio partito, stanno gli interessi della Nazione, del popolo italiano.

Noi siamo di quelli che non si accontentano del vestito di pizzo per la bambola rotta: vogliamo la bambola riparata, anche se vestita di stracci, con una veste a brandelli: una bambola che sia bambola, non un rottame.

Maltempo e ladri

Sembra ormai confermato che siano le notti del maltempo, quelle che i ladri preferiscono per effettuare le loro incursioni.

Infatti, proprio nella notte fra il 17 e il 18 u.s., mentre imperversava la pioggia, dei ladri, rimasti finora sconosciuti, sono penetrati, senza particolari difficoltà, nel Mulino «S. Maria», di Via M. Tedeschi.

Il bottino è stato di tre milioni di lire in contanti, somma che hanno trovato in un cassetto della scrivania dell'ufficio.

Le indagini per identificare gli autori del colpo sono ancora in corso.

P. D.

Direttore
Gaetano Raunisi

Direttore Responsabile
Giuseppe Di Silvestro

Redattore Capo
Pietro Di Martino

Redattore Sportivo
Giorgio Sparacino

Reg. Tribunale di Modica dell'8. 2. 1972 n. 32

Stampato dalla
S.E.T.I.M. srl
Corso Umberto, 462-470
Tel. 943390 - MODICA

NEW YORK TIMES: «...stupendo cineguagliabile...»
NEW YORKER: «...questo film è così originale che il pubblico rimane stupito»

DI MARTIN SCORSESE
CON ROBERT DE NIRO

MEAN STREETS

CINE TEATRO GARIBALDI
Venerdì 20 e Domenica 22 febbraio
UN FILM DA NON PERDERE

*L'eleganza al servizio
del fascino di Venere*

Pino Terranova

...mode

**Piazza S. Teresa 124 - Tel 942125
MODICA ALTA**

FABBRICA

Cucine componibili

GENSAL

Componibilità totale adattabile a qualsiasi ambiente

MODICA, Via Sampieri 16 - tel. 943743

a RAGUSA
(Foro Boario)

dal 19 al 23
Febbraio

LIANA-NANDO-RINALDO ORFEI

IL CIRCO DELLE MILLE e UNA NOTTE

TUTTI I GIORNI
2
SPETTACOLI
ORE 16,30 - 21,30

**A Chiaramonte
si va
per genuinità**

il ristorante «NATALE»

DI BURRAFATO VINCENZO

**ve lo
dimostra**

CHIARAMONTE GULFI - C.SO EUROPA, 17 - TEL. 923195

PREZZI MODICI MAI PRATICATI

PERO'

In troppi sono stati, all'inizio del campionato, a criticare Alvaro Biagini circa la fiducia accordata a certi uomini che avrebbero dovuto costituire i supporti della squadra rossoblu. Ci si riferiva, come avrete intuito, a giocatori quali Casisa, Brunello, Schiavo e qualche altro, considerati dagli «anonymi esperti» un po' troppo «anziani» per poter assolvere i rispettivi mandati.

Noi, invece, gli abbiamo creduto da sempre per-

chè siamo stati e siamo convinti che le doti, e quindi le scelte, di un trainer del calibro di Biagini sono indiscutibili. Oggi alla luce di quanto assimilato nel corso di 21 incontri disputati dall'undici della Contea, mentre ci sentiamo in dovere di ringraziare tutta la squadra al completo per l'attaccamento ai colori dimostrato e per lo spettacolo offertoci, ci viene da annotare un certo rammarico all'idea delle migliori fortune che questo Modica potrebbe avere ove fosse stato possibile, per assurdo, ad Alvaro Biagini scegliere certi dirigenti nel modo in cui lo ha fatto per i giocatori.

Questo per dire che l'esperienza nel calcio, come in ogni altra disciplina sportiva, non è indispensabile solo per coloro che scendono in campo ma anche e soprattutto per quelli che pur non essendo protagonisti, nel campo ne hanno le maggiori responsabilità.

Con ciò non è nostra intenzione mettere in discussione la buona fede di alcun dirigente, quanto la leggerezza, certamente frutto di inesperienza, con la quale si affrontano certe situazioni.

La familiarità e i buoni rapporti tra giocatori e dirigenti sono certamente fatti positivi sotto l'aspetto umano ma possono dare buoni risultati, sul piano professionale, solo quando rispettano tempi e luoghi. La qual cosa significa che se è vero, come è vero, che è responsabilità assoluta dell'allenatore preparare, condurre e seguire tecnicamente la squadra, di converso dovrebbe ritenersi necessario che nessuna persona, sia pure un dirigente, debba poter interferire in fatti di ordine tecnico o peggio pesare psicologicamente, in alcun modo, sulla concentrazione dei giocatori.

I risultati, molto spesso, dipendono più dalla determinazione psichica che dalla forma fisica con cui si affronta una gara, in qualsiasi sport.

In conclusione, vogliamo far rilevare come sia assolutamente fuori luogo e controproducente, prendere sotto gamba o «snobbare» certe partite (vedi Ragusa, Gioiese ed Alcamo) in presenza dei giocatori, così come ancor di più lo è il disturbare il loro abituale ritiro con presenze estranee.

Si impari a considerare certe cose tabù!

Intelligenti pauca!

Giovanni M. Savarino

Il basket pozzaliese rimarrà in serie D?

Ancora una volta gli azzurri del Basket di Pozzallo, hanno ceduto alla compagine del Castellammare del Golfo che ci è sembrata veloce e con uno schema di gioco piacevole e fattivo.

L'inizio alquanto squallido e molto guardingo di ambo le squadre, ha fatto pensare ad una gara senza velleità alcuna, ma con il passare dei minuti sono emersi gli ospiti che si sono fatti avanti con una certa sicurezza, portando a termine il primo tempo con il punteggio di 47 a 42 a loro favore, per aver sfruttato con intelligenza tutti gli errori dei locali in difesa.

Nella ripresa, gli azzurri, pur se incitati da un gruppo di appassionati venuti a Ragusa per l'incontro, non hanno saputo reagire all'azione degli ospiti che guidati da Ferrara e Galante I, hanno annullato ogni iniziativa di rimonta; anche se con il rientro di Criscione, si è visto qualche sprazzo di buon gioco, tutti i tentativi per colmare le distanze non sono valsi a nulla perchè mancavano il fiato, l'attaccamento, la volontà, mentre rimaneva in auge la continuità degli errori nelle marcature.

Il trainer Criscione avrebbe potuto inserire in tempo, alcuni elementi pozzallesi, non per cambiare il risultato, ma almeno, per alleggerirlo (83 a 105).

Se si vuole che il Basket Pozzaliese sopravviva nel Torneo di serie D, è necessario ed urgente una maggiore responsabilità di tutta la compagine.

Ferdinando Sigona

LA CLASSIFICA

XXI GIORNATA

*TERRANOVA	30	20	12	6	2	28	14	0
RAGUSA	30	21	14	2	5	39	15	-1
MODICA	28	21	12	4	5	32	12	-4
*ALCAMO	27	20	10	7	3	25	11	-4
NUOVA IGEA	25	21	8	9	4	23	13	-7
VITTORIA	24	21	9	6	6	28	20	-8
GIOIESE	23	21	9	5	7	23	21	-9
N. VIBONESE	21	21	7	7	7	21	26	-10
**MEGARA	20	21	10	6	5	25	16	-6
CANTIERI	20	21	6	8	7	16	19	-11
MORRONE	20	21	7	6	8	17	19	-12
PATERNO	18	21	5	8	8	16	18	-13
*TERMITANA	17	20	5	7	8	13	26	-13
LEONZIO	15	21	4	7	10	17	29	-16
AKRAGAS	14	21	4	6	11	15	30	-17
CALTAGIRONE	13	21	3	7	11	7	19	-19
*PAOLANA	12	20	3	6	11	6	19	-17
MASSIMINIANA	11	21	3	5	13	15	38	-20

*Hanno disputato una partita in meno

**Sei punti in meno per penalizzazione.

I MARCATORI: 17 reti: Greco (Ragusa). 13 reti: Francica (Megara), 10 reti: Brunello (Modica).

PROGRAMMI della TELEBLEA

GIOVEDÌ 19 febbraio 1976

ORE 20,30: VIDEOINFORMATORE

» 20,45: FATTI E PROBLEMI DI CASA NOSTRA.

» 21,45: COMPLESSO MUSICALE VITTORIA COLONNA

VENERDÌ 20 febbraio

ORE 20,30: VIDEOINFORMATORE

» 20,45: INCONTRO CON P. GREGORIO

» 21 : FILM (Ricordami).

SABATO 21 febbraio

ORE 20 : ANGOLO LETTERARIO

» 20,30: VIDEOINFORMATORE

» 20,45: ANTEPRIMA SPORT

DOMENICA 22 febbraio

ORE 20,30: VIDEOINFORMATORE

» 20,45: AVVENIMENTO AGONISTICO Berretti Ragusa - Modica

» 22,15: SPORT (risultati, commenti, interviste sulla domenica in provincia di Ragusa).

LUNEDÌ 23 febbraio

ORE 19,30: UN'ORA CON CLAUDIO VILLA

» 20,30: VIDEOINFORMATORE

MARTEDÌ 24 febbraio

ORE 20,30: VIDEOINFORMATORE

» 20,45: INCONTRO-DIBATTITO SU UN PROBLEMA D'ATTUALITÀ

» 21,15: FILM (Per salvarti ho mentito)

MERCOLEDÌ 25 febbraio - RIPOSO

SPETTACOLI A MODICA

DA GIOVEDÌ 19 a MERCOLEDÌ 25

CINE TEATRO PLUCHINO:

GIOVEDÌ: Frankenstein junior

VENERDÌ e SABATO: La pantera rosa colpisce ancora

DOMENICA: Franco Franchi show

LUNEDÌ e MARTEDÌ: Rapporto al capo della polizia

MERCOLEDÌ: Stringi i denti e vai

CINEMA AURORA:

GIOVEDÌ: Maliziosamente (v. m. 18)

da VENERDÌ a DOMENICA: Lezioni private (v. m. 18)

LUNEDÌ e MARTEDÌ: Giochi d'amore alla francese (v. m. 18)

MERCOLEDÌ: Emmanuelle e Françoise Le sorelline (v. m. 18)

CINETEATRO GARIBALDI:

da GIOVEDÌ a DOMENICA: Mean Streets

SABATO: rivista con Lucio Carano

LUNEDÌ (per i piccoli): Nanù figlio della foresta

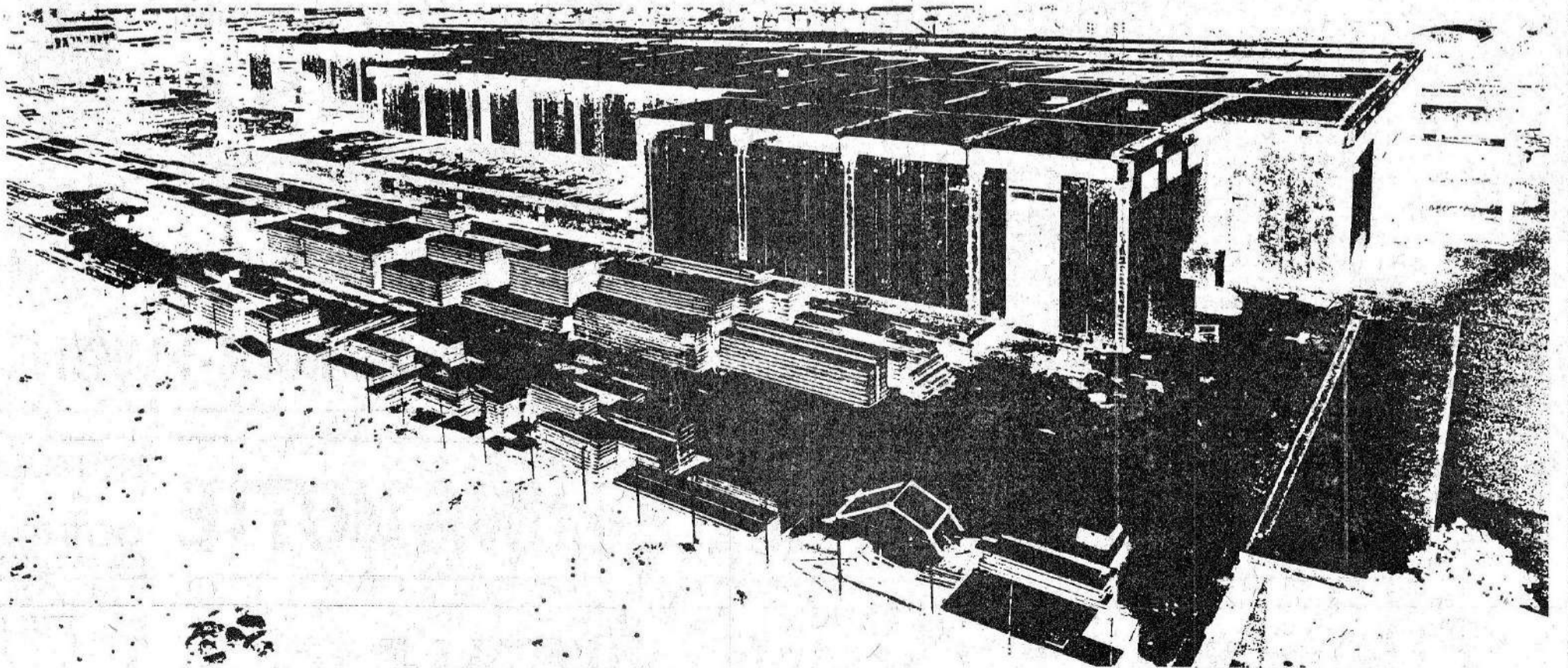
MARTEDÌ e MERCOLEDÌ: Il Torcinaso (prima visione) (v. m. 18)

CINEMA MODERNO:

da GIOVEDÌ a DOMENICA: Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca

LUNEDÌ e MARTEDÌ: Doppia coppia con regina.

imac GRUPPO AZASI
MODICA S. P. A.
INDUSTRIA MATERIALI DA COSTRUZIONE



case e ville prefabbricate - capannoni industriali - impianti zootecnici
padiglioni ospedalieri - strutture prefabbricate per lo sport ed il turismo